



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella memoria del beato Taddeo Mc Carthy, vescovo  
Ivrea, chiesa di S. Antonio, 24 Ottobre 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. In questa millenaria cappella dell'*hospitium* per i pellegrini della via Francigena abbiamo la gioia di far memoria del beato Taddeo Mc Carthy che con il suo passaggio sulle nostre terre ha contribuito a seminare il Vangelo e che di qui, 522 anni fa, proprio in questa notte del 24 ottobre, concludeva la sua vicenda terrena.

«A Borgo Sant'Antonio, presso Ivrea, in Piemonte - ricorda oggi il Martirologio Romano – transito del beato Taddeo Machar, vescovo di Cork e Cloyne in Irlanda, che lasciò la sua sede per i problemi causati dall'ostilità dei potenti e, mentre era in viaggio per Roma, passò al cielo».

Era un giovane: aveva 37 anni quando morì; dieci anni prima, trovandosi a Roma per gli studi fu elevato da Papa Sisto IV alla cattedra episcopale di Ross e a Roma ricevette la consacrazione episcopale nella chiesa di S. Stefano del Cacco che conosco bene, essendo vissuto molto anni non lontano da essa. Ritornato in patria, nei torbidi maneggi che si intrecciavano alle lotte politiche fra i Tudor e gli York, a Taddeo fu impedito di prendere possesso della diocesi, a capo della quale dai potenti di turno era posto un altro vescovo. Il temperamento – quello di un giovane e per di più, come è tipico del suo popolo, caratterizzato da passionalità, entusiasmo, ardimento – lo portava a farsi le sue ragioni a suon di battaglia... Ma decise un'altra via: farsi pellegrino a Roma per chiedere il giudizio del Papa; Innocenzo VIII, succeduto a Papa Sisto, pensò di risolvere la spinosa questione destinandolo alla diocesi di Cork e Cloyne. Riprese, quindi, la strada per l'Irlanda, ma, giunto in sede, trovò anch'essa occupata e ripartì per Roma un'altra volta, dove dal Papa ottenne piena conferma della sua nomina. Fu durante il viaggio di ritorno che, il 24 ottobre 1492 (Cristoforo Colombo da pochi giorni era arrivato nel "Nuovo mondo" e una nuova fase iniziava nella storia anche del vecchio mondo...), ammalatosi gravemente, chiese qui ospitalità come sconosciuto pellegrino: fu riconosciuto come vescovo per l'anello episcopale e i documenti trovati, dopo la morte, nel suo bagaglio. Gli Eorediesi, commossi, lo seppellirono in cattedrale, dove ancora riposano le sue ossa, e a perpetua memoria fu posta la scritta: *Sepulcrum beati Thaddaei episcopi Hiberniae*». La nostra Chiesa lo venera fra i suoi santi, benché per nascita egli non le appartenga.

2. Cari Amici,

«Io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto...» abbiamo ascoltato poco fa da san Paolo. Anche il beato Taddeo *ci esorta...*: la vita dei Santi è sempre una esortazione per i discepoli del Signore che vogliono camminare sulla Via che è Cristo Gesù: la Madre Chiesa, infatti, ce li presenta come «amici e modelli di vita».

Il Beato, con il suo esempio, ci esorta esattamente a ciò che abbiamo ascoltato nella I lettura (Ef 4, 1-6): «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà,

*dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace».*

Vorrei sottolineare queste parole: unità; vincolo della pace, umiltà, dolcezza, sopportazione con amore, che non sono debolezza, ma autentica forza; la chiamata che ci è stata rivolta: essere di Cristo, appartenere a Lui, creature nuove: un modo nuovo di pensare e di agire...

Il beato Taddeo Mc Carthy è davanti a noi come un cristiano, un vescovo, che dalla forza dello Spirito di Cristo e del Padre ha lasciato piegare il suo battagliero spirito irlandese e, per affermare i suoi diritti – le ragioni della verità – ha scelto, in un'epoca e in una situazione di violenza e di sopruso, di farsi *pellegrino*, per ben due volte, a breve distanza, attraversando il mare e percorrendo le strade dell'Europa.

Non è fuggito: ha camminato! Non si è arreso: ha combattuto! Ha vinto scegliendo la forza di Gesù Cristo vivente nella Chiesa, sostenuto dalla convinzione che c'è *«un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti».*

L'adesione a questa unità è la vera vittoria. Altre strade possono sembrare vittoriose, ma portano sempre alla sconfitta, poiché ciò che conta non è vincere, in qualunque modo, una battaglia, ma è vincere l'intero combattimento: e il più grande: quello contro le proprie passioni disordinate, gli istinti, l'orgoglio, primo dei vizi capitali... *«Ai piccoli è rivelato il mistero del Regno dei cieli»* abbiamo ascoltato dal Signore mentre cantavamo l'Alleluia. Fu un "piccolo" il beato Taddeo: avrebbe potuto schierare i suoi amici potenti contro i potenti nemici che usurpavano il diritto e il dovere ricevuto dalla Chiesa. Ha vinto con il metodo evangelico, con le armi evangeliche!

La verità ha i suoi diritti e nei confronti di essa abbiamo dei doveri!

La confusione che oggi regna nelle menti e la chiusura degli occhi di molti sulla realtà mostrano quanto il nostro tempo abbia bisogno della proclamazione della verità. *«Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate»* diceva Chesterton: occorrerà dar battaglia per affermare le cose più evidenti...

Ma lo stile della battaglia, per il cristiano, è quello del beato Taddeo: una impostazione che vale nei rapporti all'interno della società e anche nei rapporti dentro le Comunità cristiane...

La pace che siamo chiamati a costruire non è venire a patti sulla verità, non è l'annacquamento della verità in un irenismo che spesso significa ruotare intorno a se stessi anziché cercare la verità: è l'umile atteggiamento di chi vive fede, senza arretrare di fronte alla contrarietà ed alla persecuzione.

Il beato Taddeo seppe scrutare i "segni" di cui Gesù ci parla nella pagina del Vangelo (Lc 12, 54-59): *«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade».*

Siamo capaci noi di vedere? o meritiamo il rimprovero di Gesù: *«Ipocriti! come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?».* Il beato Taddeo ci sostenga nella proclamazione della verità e nel coraggio di amarla anche a costa di fatiche!

### 3. Fratelli e Sorelle,

i miracoli avvenuti ad Ivrea, al tempo della morte del nostro Beato, possono accadere anche oggi se aderiamo a Cristo e scegliamo di diventare "pellegrini", cioè Suoi discepoli senza "ipocrisia".

E' di questi miracoli che l'uomo di oggi ha bisogno; ha bisogno di vedere il "miracolo di un cambiamento", il miracolo di una vita che cambia, che diventa vera perché testimonia, dentro la quotidianità dell'esistenza, la felicità nuova che scaturisce dall'incontro con Cristo, dall'amicizia vissuta con Lui!

*«Noi cerchiamo il tuo volto, Signore»* abbiamo ripetuto con il salmo responsoriale (Sal 23) che ci ha detto chi è che davvero *«sale il monte del Signore»* per *«stare nel suo luogo santo»*: *«Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli».*

Ci accompagni il beato Taddeo con la sua intercessione nell'impegno di camminare come membra di Cristo, umile e forte presenza Sua nel mondo!

Sia lodato Gesù Cristo!